



INDEX

EDITORIALE

Tiziana Colusso, *Il contagio della paura*

MATERIALI

MARIO PAOLETTI (Argentina, 1940-2020) tradotto da ANTONIETTA TIBERIA

Rita Hayworth

Ensoñaciones de preso / Fantasticherie di un carcerato

Dos / Due

De turista, en una iglesia / Da turista, in una chiesa

Elogio de la mano derecha / Elogio della mano destra

Agio / Aggio

CARLO BORDINI (1938- 2020) nel ricordo di SILVIA STUCKY

Polvere (estratti a cura di S.Stucky)

**Cineserie (la Via della Seta delle traduzioni dall'Italia alla Cina)
a cura di David Qi**

Giacomo Leopardi, *L'infinito*

Giulia Niccolai, *Scrittura cinese*

Tiziana Colusso, *Saggezza vegetale*

GIARDINI

Maureen Duffy, *Summer Comes to the Urban Garden / Arriva l'estate al Giardino Urbano*

Elisa Cappelli *Il giardino di carne / Carnal Garden*

FLUIDE LETTURE

Claudileia Lemes Dias, *Fascismo tropicale*

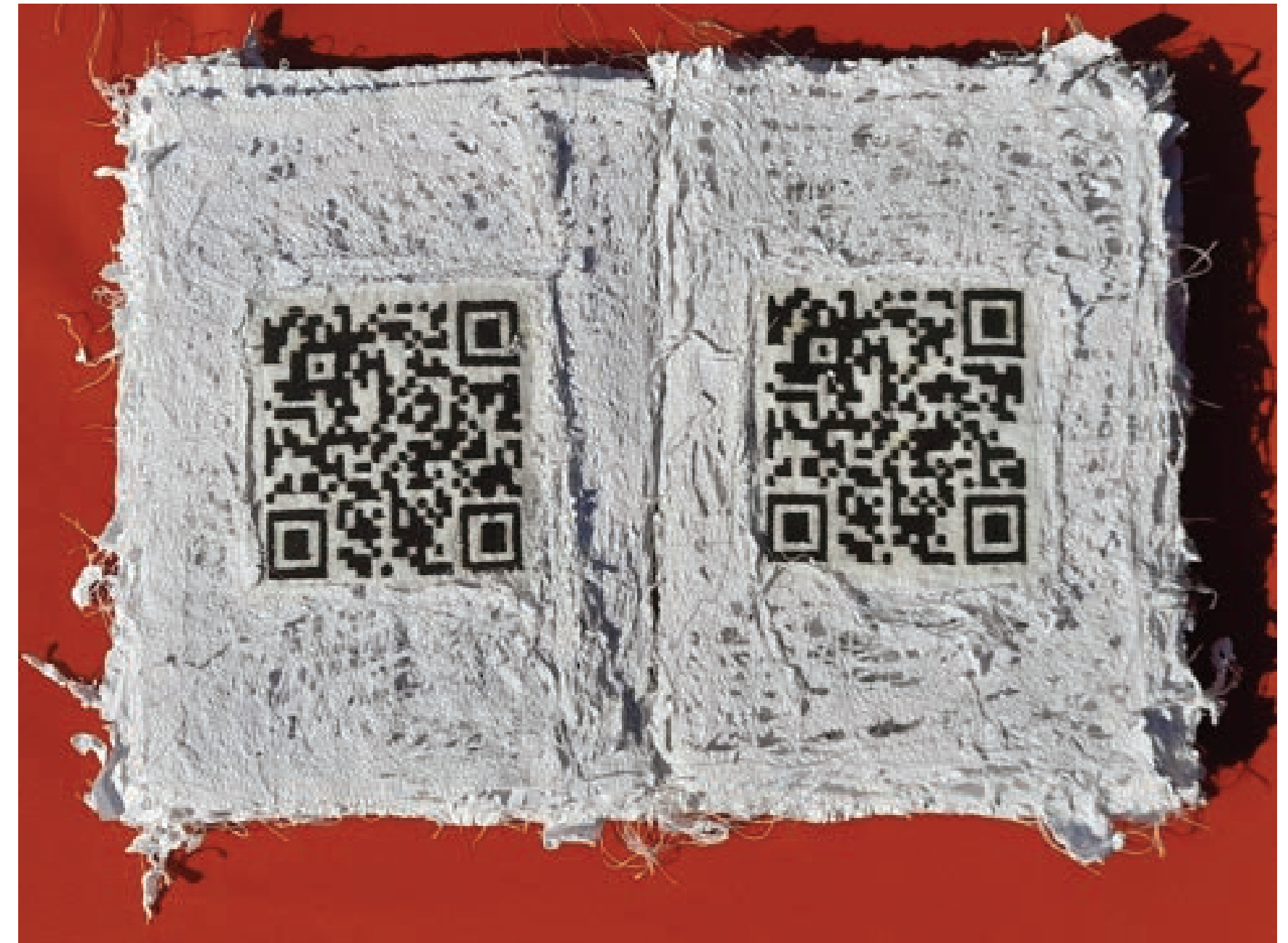
Carla Cucchiarelli, *Prima e dopo. La street art romana e il Coronavirus*

Irene Sabetta, *Il mondo visto da vicino*

Pino Blasone Francesca Oliveri *Pestilenze nella storia*

Natale Antonio Rossi, *Mediterraneo*

Luciana Raggi, *Variazioni minime*



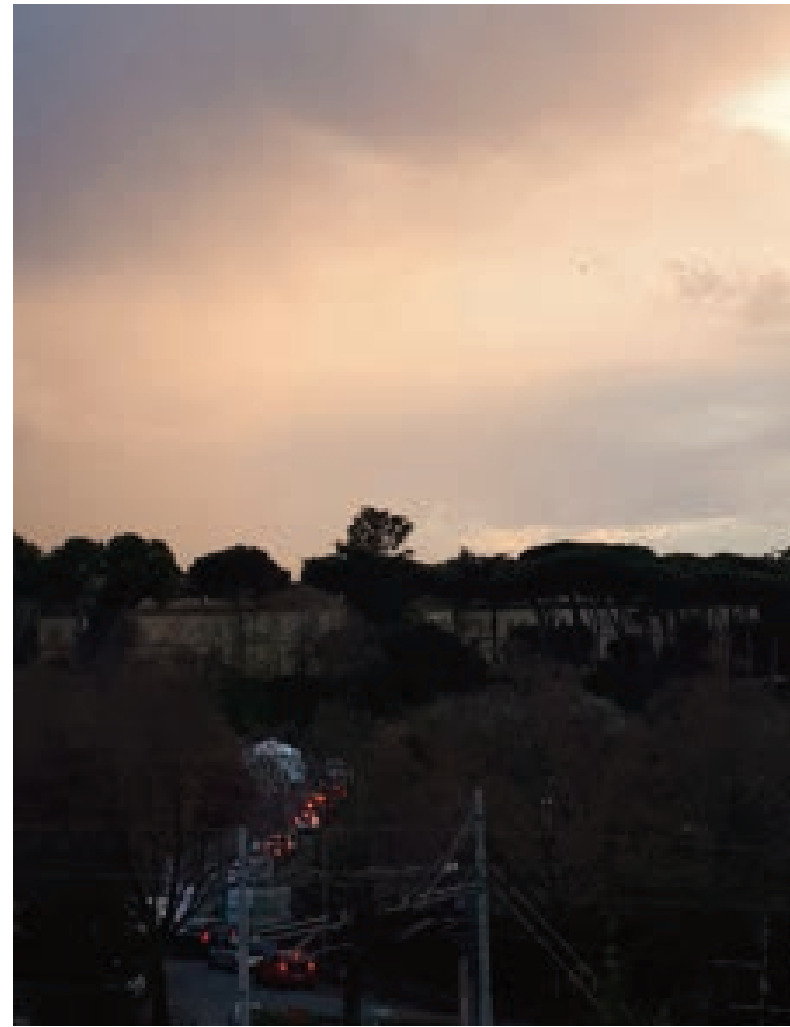
IL CONTAGIO DELLA PAURA

EDITORIALE

di Tiziana Colusso

Ho la ventura di abitare proprio di fronte all'entrata di uno dei famosi "drive-in" romani, che non sono purtroppo più i cinema dove si andava a sbaciucchiarsi in macchina, ma sono fast food del tampone di massa, feticcio esorcizzante della paura di massa. Il fatto che poi che questo drive in sia stato creato all'interno dell'ex ospedale psichiatrico regionale aggiungerebbe riverberi simbolici a non finire, poiché i manicomi sono stati il prototipo del controllo sociale tramite controllo sanitario.

Da mesi, ad ogni ora del giorno e della notte, file di auto aspettano per tempi lunghissimi di essere ammessi al cospetto del Tamponatore, che con liturgia invasiva penetra il naso dei penitenti e decide poi entro 48 ore se assolverli o condannarli.



Li ho osservati e a volte anche fotografati, di giorno e di notte, con il sole a picco e con la pioggia, con fari spenti e fari accesi, con code infinite che arrivano oltre l'orizzonte o con piccoli ingorghi. Ma il momento più spaventoso è stato in una notte di un paio di mesi fa. Verso le quattro del mattino, una furiosa tempesta ha scosso le persiane e le ringhiere, facendomi svegliare di soprassalto. Sono andata ad aprire una delle persiane, per vedere cosa stesse succedendo, se i vasi del balcone stessero volando via oppure no, e ho visto una ventina di auto in fila all'entrata, ancora chiusa, del drive in sanitario. Tuoni e fulmini tremendi riempivano il cielo, io mi sono ritratta istintivamente dietro lo stipite della finestra, invece le auto restavano immobili, tra gli alberi, in attesa dell'inizio della liturgia tamponatoria. Ho capito che la paura del virus aveva soppiantato ogni altra paura, compresa quella atavica, che hanno gli animali di tutte le altre specie, del fulmine.

E' la paura, il *punctum* del mio discorso. Non sono esperta di contagi sanitari, ma come tutti coloro che pensano e leggono ho le mie opinioni sui contagi simbolici, ivi compreso il contagio della paura, che a volte è più evidente della paura del contagio. Non sono né negazionista né virusista, non sono no-mask o no-vax – in genere aborro tutte le tifoserie - ma ritengo che nulla e nessuno possa impedirmi di pensare, essendo il pensiero un'attività (ancora) gratuita e garantita. E dunque penso da tempo alla paura di massa, la paura da ipercomunicazione, al contagio della paura, talmente forte da soppiantare le paure ancestrali, una paura mi verrebbe da dire ipnotizzante, come quella che il pifferaio magico crea nei topolini con il suo suono, inducendoli a tuffarsi in acqua per seguirlo, anestetizzati verso ogni altra paura.

Certo mesi e mesi di immagini martellanti di ospedali, barelle, bare, ambulanze, camici e grafici epidemiologici farebbero piombare chiunque nel sortilegio della paura. Lo studio delle paure, delle fobie, delle ossessioni fobiche, offre molti spunti sul potere della paura di creare azioni, reazioni o immobile catatonìa. Gli sciamani antichi

diventavano tali perché sapevano come dominare le paure comuni, come quella di camminare sul fuoco o di restare nella foresta da soli tra le belve selvatiche. Io per resistere alla catatonìa catodica ho letto in questo periodo più del solito. Ci sono molti libri interessanti in giro, di uno si parla in fondo alla rivista nella sezione libri: si tratta del dotto saggio di Pino Blasone e Francesca Oliveri, *Pestilenze nella storia. Esperienze epidemiche tra vita materiale, culture e immaginario* (Edizioni di Storia e Studi Sociali, 2020), che consiglio a tutti, conosco Pino Blasone da vent'anni e posso testimoniare sulla sua serietà più che documentata di studioso. C'è un altro mitico libretto di cui mi ha parlato un'amica: Andrea Miconi, *Epidemie e controllo sociale* (Manifesto Libri) che sto cercando di procurarmi, dato che il titolo mi pare più che promettente. C'è anche un libello smilzo ma assai utile di Rudolf Steiner, *Epidemie. Testi scelti* (Editrice Antroposofica), che è sul mio comodino da mesi, la sua delicata copertina di cartoncino giallo è ormai gualcita per le molte letture, ma i miei pensieri se ne sono ben nutriti. Certo non tutti sarebbero d'accordo sulla dicotomia postulata da Steiner tra concezione "materialista" - del tutto peculiare nella visione antroposofica, e diversa quindi rispetto ad altre teorie materialiste - e concezione spirituale. Ma credo che tutti sarebbero d'accordo nello stupirsi di come queste trascrizioni di conferenze tenute da Steiner in un arco di tempo che copre più o meno il primo ventennio del XX° secolo sembrino in realtà scritte stamattina, a tambur di cronaca. La trattazione della paura, che è il *punctum* di queste mie annotazioni, è preminente, e voglio riportarvi un passaggio fondamentale a questo riguardo: *"Non c'è modo migliore per nutrire i germi che addormentarsi con le sole convinzioni materialiste. Ma vi è un altro metodo altrettanto valido: vivere nella zona di un'epidemia e percepire attorno a sé unicamente immagini di malattia, colmarsi solo con sentimenti di paura verso la malattia. Se non si è in grado di proporre a se stessi nient'altro che la paura della malattia da cui si è circondati in uno scenario epidemico, e di notte si dorme con pensieri pieni di paura, nell'anima si creano immagini residue inconsce, fantasie permeate di quella paura. Si può attenuare la paura solo con un amore operoso, con la cura dei malati, ad esempio, dimenticando in qualche misura che ci si potrebbe infettare, allora si potrà anche limitare la forza che nutre i germi"*. Vi invito quindi a proporre per il prossimo numero della rivista *Formafluens*, il primo numero dell'anno nuovo e speriamo della *vita nova*, immagini, pensieri e sogni che non siano generati dalla paura ma da libere esplorazioni di mondi possibili, di esistenze ulteriori, di immaginari difformi e di succhi di culture ancestrali. Di antidoti, insomma.

MARIO PAOLETTI

1940 - 2020

tradotto da ANTONIETTA TIBERIA



Il 14 novembre lo scrittore argentino Mario Paoletti è morto a Toledo, dove era arrivato nel 1983 per dirigere il Centro di studi internazionali della Fondazione Ortega y Gasset, e che nel 2019 lo aveva insignito come figlio adottivo. Imprigionato nel suo paese per motivi ideologici durante la dittatura del generale Videla, aveva ottenuto asilo politico in Spagna. Viveva in una splendida casa vicino al Tago, nella zona dell'Embarcadero, insieme alla moglie, la scrittrice e poeta Pilar Bravo.

Narratore, saggista, drammaturgo ma soprattutto un poeta che non si considerava tale, era capace di vedere il mondo poeticamente e di raccontarlo con una voce inconfondibile, sia in prosa che in versi: posso affermarlo con cognizione di causa, essendo la sua traduttrice, che lo ha fatto conoscere in Italia attraverso un'antologia poetica pubblicata da FusilibiaLibri nel 2015, intitolata Di oggi, Omero prende solo il fiore. Mario Paoletti sosteneva che «Solo la poesia può fissare una vita in dieci parole».

Tra le sue opere, i romanzi della Trilogia argentina, Vasco busca vasco, Quijote Exprés, El aguafiestas (biografia de Mario Benedetti), El otro Borges, Amar es la cuarta parte del problema (volume che raccoglie la sua raccolta poetica, pubblicata prima in una dozzina di titoli).

Rita Hayworth

Cruza de irlandesa con gitano andaluz.
Los que la descubrieron para el cine
la tiñeron de pelirroja mediante electrólisis
y le afeitaron el pelo de la frente.
Tenía una nariz importante y mirada triste.
Alcanzó la fama en "Gilda"
con un escueto strip-tease de brazo derecho
en el que fingía cantar Put the blame on Mame
utilizando la voz de Anita Ellis.
(Su intercambio de bofetadas con Glenn Ford
le rindió a la Columbia millones de dólares).
No logró retener a ninguno de sus cinco maridos
("se acuestan con Gilda pero se despiertan conmigo").
Tampoco ningún Oscar. Ni siquiera la nominaron.
Fue Salomé, fue Carmen, fue Sadie Thompson.
En la vida real, una enferma de alzheimer
mal diagnosticada, a la que creían alcohólica.
(Hasta le recomendaron vivir en la Patagonia
porque suponían que su clima era milagroso).
Llegó a la cumbre sin hacer nunca un desnudo.

Rita Hayworth

Incrocio d'irlandese con gitano andaluso.
I talent scout del cinema
ne fecero una rossa mediante elettrolisi
sgombrandole la fronte dai capelli.
Aveva naso importante e sguardo triste.
La fama la raggiunse con *Gilda*
e un verace *strip-tease* del braccio destro
fingendo di cantare *Put the blame on Mame*
con la voce di Anita Ellis.
(Il suo scambio di schiaffoni con Glenn Ford
fruttò alla Columbia milioni di dollari).
Non riuscì a tenersi nessuno dei cinque mariti
(«vanno a letto con *Gilda* e si risvegliano con me».)
Non ebbe nessun Oscar. Neanche la *nomination*.
Fu *Salomé*, fu *Carmen*, fu *Sadie Thompson*,
Nella vita reale una malata di alzheimer
mal diagnosticato, creduta alcolista.
(Le consigliarono di vivere in Patagonia
pensando che il suo clima facesse miracoli).
Arrivò in vetta senza mai spogliarsi.

Ensoñaciones de preso

(Cárcel de La Rioja, 1976)

Como un avaro su oro cuento las horas
que dedicaré, mujer, a acariciate
despacio, muy desacio, como un ciego
pliegue por pliegue y escama por escama.
Tu piel cantará bajo mis dedos
la canción de la carne enamorada
será un júbilo de hormonas, un escándalo
(será como sería tener alas).
Después dormirás. Soñarás conmigo
y ya serán dos las que me aman.
A la durmiente la besaré en la boca
a la soñante la besaré en la espalda.

Seré tan feliz que me dará vergüenza

Dos

Sobre la tortura
hay dos opiniones:
la de los torturadores
y la de los torturados

De turista, en una iglesia

La señora de la mantilla enciende una vela
y luego otra y otra y otra.
Qué puede desesperar tanto a esta criatura
(¿hijo descarriado o maldito cáncer?)
para sentir la necesidad de sobornar así a Dios.
¿O será la felicidad de comunicarse con el Jefe?

Cuando me voy
la mujer sigue encendiendo velas.

Fantasticherie di un carcerato

(Carcere di La Rioja, 1976)

Come un avaro il suo oro, conto le ore
che dedicherò, donna, a carezzarti;
piano, mooolto piano, come un cieco,
piega a piega e scaglia a scaglia.
La tua pelle mi canterà sotto le dita
la canzone della carne innamorata
sarà un tripudio di ormoni, uno scandalo
(sarà come mettere le ali).
Dopo dormirai. Sognerai con me
così sarete in due che mi amerete.
A te che dormi bacerò la bocca,
a te che sogni bacerò la schiena.

Sarò così felice che mi darà vergogna.

Due

Sulla tortura
ci sono due opinioni:
quella dei torturatori
e quella dei torturati

Da turista, in una chiesa

La signora con la mantiglia accende una candela
e poi un'altra e un'altra e un'altra.
Perché questa creatura si dispera tanto
(figlio sviato o cancro maledetto?)
da sentire la necessità di corrompere così Dio.
O sarà la felicità di comunicare col Capo?

Quando vado via
la donna continua ad accendere candeles

Elogio de la mano derecha

a Cory

Nos fuimos conociendo poco a poco.
La primera complicidad fue aquella tarde
que usted tomó el molde a un seno adolescente
a través del abrigo azul de lana.
¡Cómo termblábamos los dos, mano!
(Ella, animalito de Dios, también temblaba).

Desde entonces,
bajo las sábanas o de pie, gallardo,
usted me ayudó a apagar muchos incendios.
Humilde y servicial fue mi novia
cada vez que las novias se negaban.
(Siempre se negaban).

Estoy en deuda con usted, mano
(con su hermana también, pero no tanto).
La usé de pañuelo, de visera, de taza,
de peine, de exprimidor, de pala,
de almohada, de atril y de bufanda.
Gracias a usted me rasqué, comprobé si llovía,
comí pizza, encendí fósforos,
llené mamaderas, paré taxis,
saqué punta, jugué al tute,
prendí la radio y me lavé la cara.

Si hasta la usé
(perdóneme, mano, era casi un niño)
para desplazar cierta membrana.

La quiero, mano derecha.
Usted y el cigarrillo
son los únicos que no me fallaron nunca.
(Pero sospecho que el flaco
nos va a enterrar a los dos).

Elogio della mano destra

a Cory

Facemmo conoscenza poco a poco.
Complici diventammo quella sera
quando prese l'impronta a un seno acerbo
attraverso il paltò di lana azzurra.
Come tremavamo entrambi, o mano!
(Tremava anch'ella, creaturina di Dio).

Da allora,
sotto le lenzuola o in piedi, gagliardo,
mi ha aiutato a spegnere molti incendi.
Umile e servizievole, fu la mia ragazza
quando le ragazze si negavano.
(Si negavano sempre).

Sono in debito con Lei, o mano
(anche con sua sorella, ma non tanto).
La usavo come fazzoletto, come
visiera o coppa, come spremiagrumi,
pettine, pala, sciarpa, da cuscino e leggio.
Grazie a Lei mi grattavo, controllavo se piove,
mangiavo pizza, sfregavo fiammiferi,
riempivo poppatoi, fermavo taxi,
davo pizzicotti, giocavo a briscola,
accendevo la radio e mi lavavo il viso.

La usai perfino
(mi perdoni, mano, ero quasi un bambino)
per staccare una certa membrana.

Io l'amo, mano destra.
Lei e le sigarette
sono le sole che non mi hanno mai deluso.
(però sospetto che il ragazzo magro
seppellirà entrambi).

CARLO BORDINI
NEL RICORDO DI SILVIA STUCKY

Aggio

Cuero, plomo, algodón,
acero, madera, cobre, plásticos.
Se necesitó exprimir a los tres reinos
para vestir y armar a este gendarme
que vigila mi celda.
El terror es caro. (1976)

Aggio

Cuoio, piombo, cotone,
acciaio, legno, rame, plastica.
Si son dovuti spremere i tre regni
per vestire e armare questo gendarme
che vigila la mia cella.
Il terrore è caro. (1976)



FOTO DINO IGNANI

I tre estratti da *Polvere* di Carlo Bordini che qui di seguito proponiamo saranno in un libro che sto dipingendo, come avevo concordato con lui a giugno 2020. Il resto della storia lo scoprirete forse (Covid permettendo) il prossimo aprile. (Silvia Stucky)

Polvere

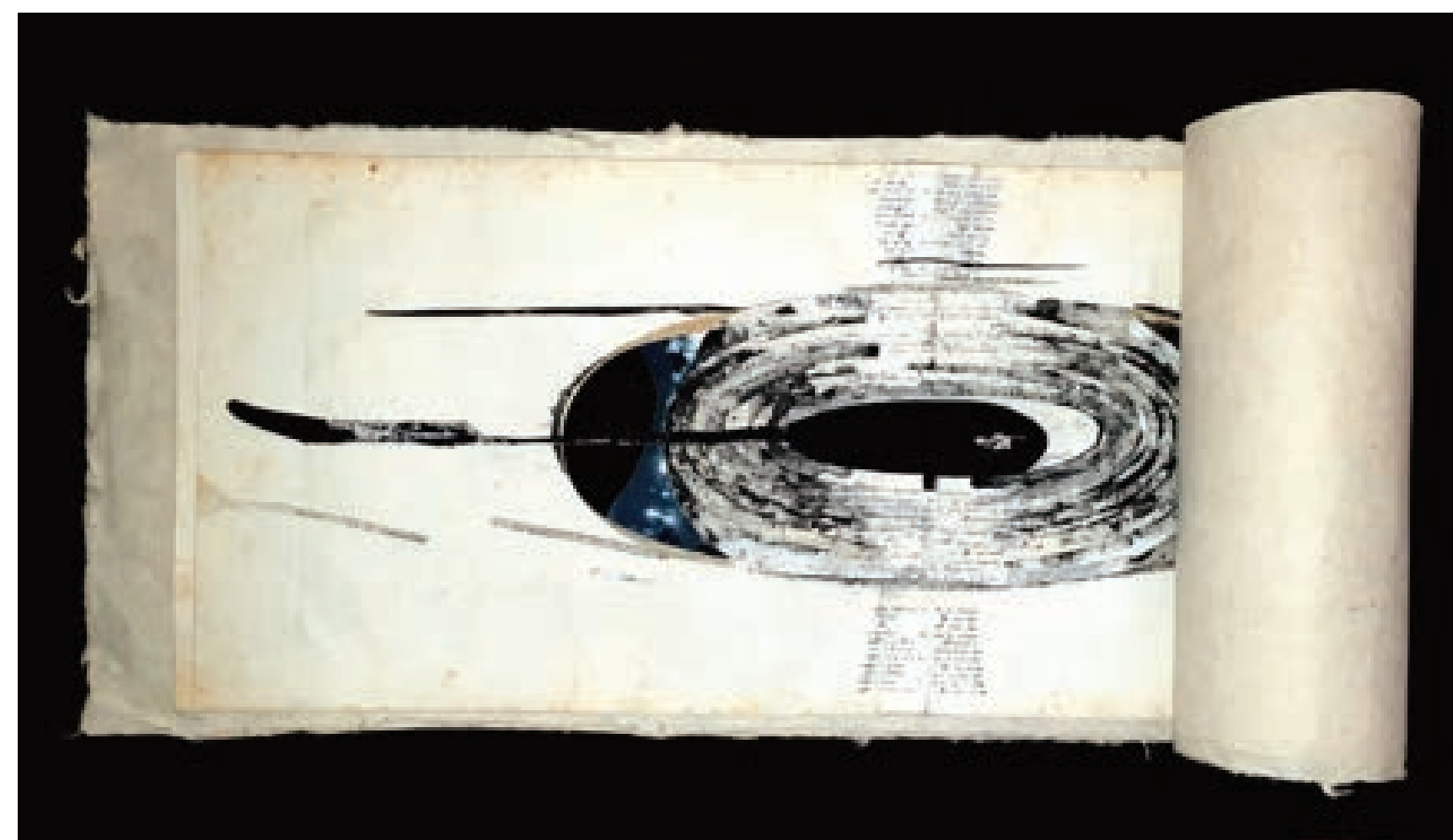
Sarò sempre un po' meno di quello che sono,
e anzi, molto meno. Polvere. Ho perso molto.
La polvere era una volta detriti. Ora la polvere non
è detriti, è lenta friabile.

[...]

La polvere potrebbe essere
dispersa dal vento. È necessario
che sia conchiusa, in stato di quiete,
come la polvere dei morti di Pompei. Solo così
può essere eterna. Eternamente ferma. Assenza di moto.
Il mio sistema nervoso disfatto,
implora solo questo. Che la polvere sia quieta.
Assenza di stimoli. Neve. Solo così le ferite e i detriti,
hanno pace, e da queste crepature,
nasce una nuova forma di vita. Femminilmente
quieta. La polvere può essere
straordinariamente compatta. Ridivenire
illusione di pietra. In questa
diminuzione,
è la mia casa tranquilla,
la sua fissità devastata.
Pietra su pietra si costruisce e
si diminuisce
come il mare,
esplode la vita in fissità
in acqua fangosa
ed è zuccherosa
primigenia,
ricca di polipi.
In questa diminuzione,
è la mia pazienza.
I piccoli dolori servono
ad evitare quelli grandi.
Così la fluidità dell'acqua e anche della terra,
cambiare continuo del giorno e della notte.

[...]

Così nacque la vita. Dalla polvere, dalla
catastrofe. Dal frantumarsi e dai detriti
frantumati. Così nacque la forza. Dalla
debolezza, dall'argomentare della
debolezza. Dal suo accettare di farsi
penetrare dal sole



CINESERIE

(la Via della Seta di traduzioni dall'Italia alla Cina)

A cura di David Qi

GIACOMO LEOPARDI

L'infinito

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare.



共无垠静宁，树间风摆。
细聆听、四时何在？
永恒央、天籁今生，
卷起空灵想，没入温柔海。

尽掩天边，近处一方篱矮。
傍孤丘、坐凝山外，
寂寥深旷人难耐。
默忖求安，却晓惊心快。

锦缠道·汉译无限

GIULIA NICCOLAI

Scrittura cinese

Chiedo: che ci fa quel "mocio"
appeso in bella mostra a lato
dell'ingresso di un negozio
d'antiquario? Non è per lavare
i pavimenti, no, no - mi dicono -
si tratta di un pennello leggendario!
Così grande perché necessario
per poter scrivere - in un maestoso
e flessuoso movimento di danza -
l'ideogramma rapido e possente
della parola "D R A G O".



扶犹拖把临门见，悬物有何奇？
店家古董，清河不用，道有仙机！
传神毫管，木椽尺度，艺匠心思。
翩跹疾走，图腾劲绘，中国龙飞。

人月圆·中国毛笔
词译Giulia Niccolai

TIZIANA COLUSSO

Saggezza vegetale

Nel pieno della stagione, tronchi nascono e cadono, senza drammi in un rimescolio vitale di foglie e muschi, di rami secchi spezzati e nuove gemme. Vorrei assorbire sfiorandovi la vostra saggezza vegetale, mentre con furia di monade infecunda ascendo la faggeta verso la vetta ombrosa

夏意方浓树生树去。
自然绿意生机驻。
苔依干木恋青青断枝新蕾重生路。
羨触轻枝愿为灵树。
形单影只斯人顾。
身虽无叶却攀登心朝山顶荫荫诉。

踏莎行·灵树



GIARDINI

MAUREEN DUFFY

Traduzione di Anna Maria Robustelli

Summer Comes to the Urban Garden

The rambler is putting on white for June
the marrying month, and for the pink New Dawn
climbing a neighbour's fence, while
the blackbird aloft on an aerial
lets fall his aria into the smoky air
and wild campanula has colonised
the crannies between wall and pavement
along the street with its little blue stars
outdoing coltsfoot, dandelion, shepherds' purse.
In the gusty wind the tall plane tree
tosses its head against the telephone wires.
Dandy in rose shirt front, grey jacket white collar,
the wood pigeon begs Betty to mind his sore foot
while his feral cousins burble
in the gutter. Campanula
pitches her seeds past tamed window box
geraniums into backyards
to sprawl at the feet of clematis
fuchsia, hydrangea, winding them
in its long green tresses.

Unpublished
24 May 2020

Arriva l'estate al Giardino Urbano

La rosa rampicante sta cominciando a sfoggiare il bianco
per giugno
il mese degli sposi, e per la New Dawn rosa
che si arrampica sul recinto di un vicino, mentre
il merlo in alto su un'antenna
rilascia il suo verso nell'aria fumosa
e la campanula selvatica ha colonizzato
le crepe tra il muro e il marciapiede
sulla strada con le sue piccole stelle azzurre
che superano la farfara, il tarassaco e la borsa di pastore.
Nel vento impetuoso il grande platano
scuote la testa contro i fili del telefono.
Dandy con il petto della camicia rosa, colletto bianco in
giacca grigia,
il colombaccio implora Betty di badare al suo piede dolo-
rante
mentre i suoi cugini inselvaticiti gorgogliano
nella grondaia. La campanula
getta i suoi semi al di là del vaso di gerani
domestici nei cortili
perché si spandano ai piedi della clematide
fucsia, dell'ortensia, cingendole
con la sua lunga capigliatura verde.
Inedita

ELISA CAPPELLI

Il giardino di carne

M'aspettavo tornassi
con le tue labbra deliziose,
la tua bocca che è una rosa.

Ho ringraziato tutte le dee
per la forza che mi hai fornito,
la tenerezza che mi hai dato,
inaspettata, non richiesta.

Sei l'anticamera
del santuario
che ho sotto al petto.
Devo inginocchiarmi ogni volta.
Mi hai liberata
dal bisogno di approvazione,
dallo stimolo
a dichiarare guerra spesso.

Ho bruciato il nostro giardino,
tu l'hai annacquato tutto.

La luna è sempre lì,
alta,
questa creatura così creativa,
ironica e carnale.

La luna sei
e sarai
sempre
per me.

Carnal garden

And I expected you
to come over
with your delicious lips,
the rose that your mouth is.

I thanked all goddesses
for the strength you gave me,
the tenderness you provided,
it was not expected, neither required.

You are the anteroom
in the sanctuary
under my chest.
I have to bow all the time.

You freed me from
the need of approval,
from the urge
to declare war
all the time.

I burned down our garden,
you watered it down.

The moon is still there
she is so high,
such a creative, ironic
and carnal
creature.

The moon
you are
the moon
you'll always be
to me.

ANTONIETTA TIBERIA

Ritorna aprile-
cantano sulle siepi
uccelli lieti

Spumeggia il primo verde
sui vecchi tronchi immemori

Un merlo becca
Fuori la primavera
che dà spettacolo

Dove sarà volato
quel merlo che beccava?

Arriva dolce
il profumo dei tigli
Chiaro di luna

Universo racchiuso
in momenti d'incanto

La pioggia obliqua
che frusta le finestre
sempre più fitta

Fa sbattere le imposte
vento che va crescendo

Cade sul bosco
un lungo lampo verde
Rimbomba un tuono

Come lancia balena
un altro lampo giallo

TANKA

Mano protesa
a ghermire le more
Ramarro in guardia

Faccio un balzo all'indietro
rossa dallo spavento

Segati a fette
lasciati a stagionare
Abeti rossi

Così nasce un violino
come allora anche oggi *a Pierluigi Panza*

Vende lucchetti
seduto sul muretto
a lungotevere

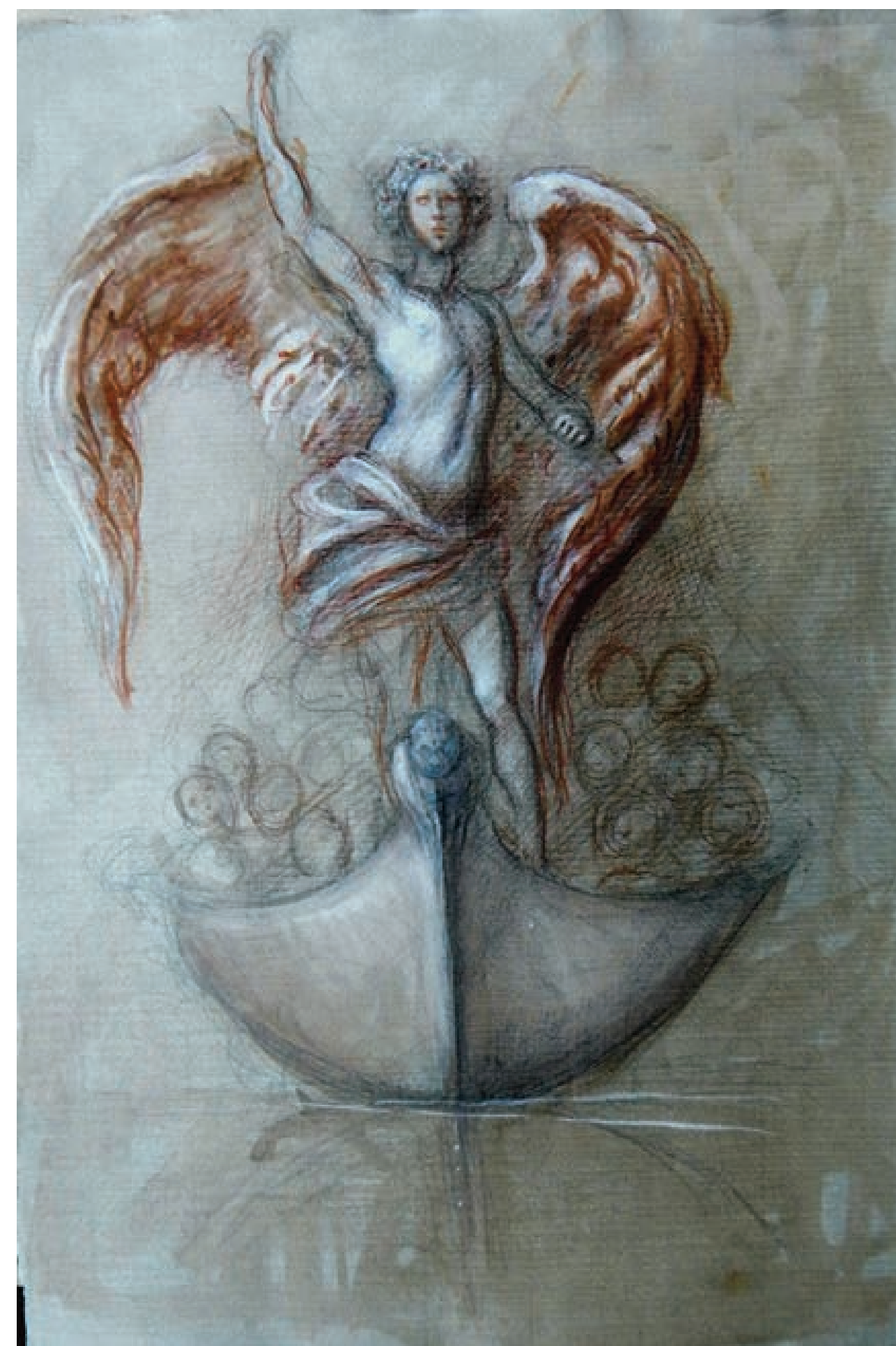
Incatena gli amori
per sbarcare il lunario

Mi stringe il cuore
un senso fuggitivo
di nostalgia

Ho voglia di tornare
al paese natio

Fischio del vento
galoppa per il cielo-
lampi incessanti

Nuvoloni tonanti
e alberi abbattuti



FLUIDE LETTURE



22



“Fascismo Tropicale” racconta l'avanzare dell'estrema destra in Brasile, l'opera di convincimento delle fasce più deboli, indotte a consegnare la massima carica dello Stato a un uomo politico misogino, omofobo, razzista e anti ambientalista. L'arrivo della pandemia del COVID-19 ha messo in evidenza la totale l'incapacità di un governo composto da personaggi negazionisti, complottisti, difensori dell'immunità di gregge e dell'utilizzo del controverso medicinale cloroquina come cura preventiva, di gestire un paese multietnico e disuguale.

Il Coronavirus ha colpito soprattutto gli indigeni, i neri e la popolazione povera, come in un macabro coronamento di un progetto politico che sin dalla sua nascita difendeva la sterilizzazione di massa dei cittadini meno abbienti, l'abrogazione delle leggi in materia di protezione ambientale, l'industrializzazione dell'Amazzonia, l'inferiorità delle donne e lo sterminio della popolazione carceraria come elementi indispensabili all'ordine e al progresso scritto nella bandiera nazionale.

Si tratta di un ricco mosaico della società brasiliana e delle conseguenze nefaste prodotte dal meticoloso smantellamento delle politiche sociali, sanitarie e ambientali in nome di una idea di sviluppo incompatibile con la tutela dei diritti umani, civili e sostenibilità ambientale.



La street art e il coronavirus a Roma, diventata una delle nuove capitali europee e mondiali di street art. Dal post di Harry Greb con la famiglia in gabbia osservata da un panda, diventato un po' l'emblema del lungo periodo di isolamento, al murale di Tom & Jerry sulla distanza sociale realizzato da Maupal, nel suo quartiere (Borgo Pio). E poi Laika e la solidarietà con la comunità cinese, le aste di beneficenza, le mascherine, i lavori rimasti a metà. V'è un prima e un dopo nei racconti che emergono dai muri di Roma, prima e dopo la pandemia, prima e dopo i molti lavori cancellati repentinamente perché considerati offensivi, come quelli di Tvboy, Maupal e Sirante.

In questo nuovo volume l'autrice prosegue il lavoro iniziato con il precedente libro, proponendo i nuovi murales della capitale, divisi per quartieri e raccontati spesso dagli stessi artisti che li hanno realizzati anche prima del lockdown. Da Torraccia con il suo miglio d'Arte al Trullo dove sono le donne a fare da protagoniste, dalle Superwomen immortalate a Trastevere al più grande murales ecologico d'Europa realizzato all'Ostiense con la vernice mangia smog. E poi il Grande Raccordo Anulare, Casal de' Pazzi fino a raggiungere quei paesi che, a poca distanza da Roma, sanno coniugare l'arte con la voglia di rinascita e turismo.

Un viaggio che ha un punto di partenza e non si conclude mai, perché così è la street art, in perenne cambiamento, in continua evoluzione.

23



La nuova raccolta poetica di Irene Sabetta, insegnante e traduttrice, collaboratrice assidua di Formaffluens, con una bella prefazione di Beppe Sebaste, di cui si può leggere qualche riga nella quarta di copertina. Un libro prezioso per chi ama viaggiare, per chi ha nostalgia dei viaggi, per chi sa coniugare il fluido movimento del corpo e della mente.



Il trasferimento di massa di persone da un continente all'altro è uno dei fenomeni che caratterizzano la contemporaneità, insieme alla capillare invasione della telematica e alla globalizzazione delle comunicazioni, e la diffusione delle epidemie (come sostiene Karl Popper). Tutti fenomeni che, come si sa, distinguono il nostro tempo a.i. (ante internet), da quello d'oggi p.i. (post Internet) ancor più nostro.

Il Mediterraneo, mare di mezzo, ha onde di conoscenza dei flussi di migrazione che dal Sud e dall'Africa vanno verso l'Italia e l'Europa: gli dei di ieri e di oggi assistono i naviganti, soprattutto naufraghi, e quando possono, porgono loro un appiglio di fortuna, di salvataggio. I tanti finiscono in acqua e vanno a fondo. Quanti? Un milione? due milioni? Anche gli dei rimasti a vigilare il mare hanno smesso di contarli. Un limitato censimento è stato offerto dal blog "Fortress Europe" e ad esso fa riferimento la successione delle strofe. I versi di "Mediterraneo, poema di mare e di migrazione" sono ellittici, con acchito sull'endecasillabo (verso portante di ogni scrittura poetica) e su strofe dimezzate in pagina e in successione di pagina. La chiave o schidione di lettura è in versi dedicati al Mediterraneo (che costituiscono una sua canzone). Il tema della migrazione è non-nuovo e al contempo nuovo nella storia dell'uomo: se aveva bisogno di una lingua non facile e d'invenzione, ha trovato un tentato esercizio di scrittura per provare che i grandi poemi di ieri hanno possibilità di esempio e dignità.



Letture fondamentali in questo 2020, per rinfrescare la memoria a quanti non credono che la Storia racconti sempre e stesse storie, cambiandone prospettiva e linguaggi.



In un momento storico in cui s'impongono improvvisi e considerevoli cambiamenti di abitudini e di pensiero, in questa silloge la riflessione riguarda soprattutto le variazioni minime, quei piccoli imprescindibili inarrestabili cambiamenti che spesso non vogliamo accettare, testimonianze di un passaggio che a volte avviene inconsapevolmente. E' suddivisa in tre parti: Tutto cambia, Nomade fra le parole e L'arte dell'incontro. Oltre alle variazioni minime di cui si parla all'inizio, la parte centrale tratta più specificatamente dei cambiamenti indotti dalla parola (poetica e non solo) mentre l'ultima parte mette in risalto l'importanza degli incontri con luoghi e persone, vere o immaginate, contemporanee e vissute nel passato, conosciute attraverso libri o opere d'arte. I temi sono legati più o meno direttamente a storie vissute, memorie nutrite di esperienze significative. Dai versi emerge la fragilità umana, il dubbio e il desiderio di capire se stessi e il mondo che ci circonda.

BIOGRAFIE / BIOGRAPHIES

Elisa Cappelli was born in Umbria and she graduated in Philosophy at the University of Siena. She travelled in the NL (The Pilates Academy) and United States (Moga Dao Academy) both for martial arts and Pilates, she is a bodyworker and professional trainer. Her poetry and prose are very much body related. She worked as a body trainer and writer for theatre (Accademia Cassiopea, Compagnia La Fenice, La Mama International). She published the philosophical book "Lettere a Lucilia" with the illustrator Lilah Ravinskij and the book it is inspired by the work of Seneca. Her project Filo Fluido connects body and writing.

Claudiléia Lemes Dias è laureata in Legge presso la Pontificia Università Cattolica del Paraná, è Master in Mediazione Familiare e in Tutela Internazionale dei Diritti Umani all'Università La Sapienza di Roma. Negli anni 2006-2008 è stata ricercatrice presso il Dipartimento di Storia e Teoria del Diritto dell'Università di Tor Vergata. Ha pubblicato la raccolta di racconti "Storie di extracomunitaria follia" (2009, Compagnia delle Lettere) e i romanzi "Nessun requiem per mia madre" (2012, Fazi Editore) e Anatomia del maschio invisibile (2016, Erudita). Fascismo tropicale è il suo primo saggio.

Natale Antonio Rossi è nato ad Arezzo e vive a Roma. Ex docente dell'Università La Sapienza di Roma, ha scritto di teoria della letteratura, di linguistica, di critica letteraria. Ha scritto di poesia e di narrativa. Ha diretto la casa editrice "Rossi e Spera Editori", il centro culturale "Artista Esprit" e la galleria Artenciel". Si è occupato delle pagine culturali di "Paese Sera". È presidente dell'Unione Nazionale Scrittori e Artisti, co-presidente della Federazione Unitaria Italiana Scrittori, presidente di Federintermedia, organismo di gestione collettiva di diritti d'autore.

Silvia Stucky vive e lavora a Roma. Il suo lavoro include pittura, libri d'artista, fotografia, video, installazione, performance. Elementi cardine sono l'acqua, l'immobilità nella mutevolezza, la profondità nelle cose 'semplici', l'attenzione alla natura e all'ambiente, l'interesse per il pensiero delle culture altre come fonte di ricchezza.
<https://silviastucky.wordpress.com/> Cura il progetto Poesia tra gli alberi <https://www.facebook.com/poesiatraglialberi>



Campaldino 11 giugno 1289

IMMAGINI tratte dalla mostra curata da Stefania Severi dedicata al Convivio di Dante

in ordine di sequenza nelle pagine:

Silvana Leonardi

Pagliuca

Letizia Ardillo

Cesarini

Di Carpegna

Massimo Kormuller

Tommasi

Macri

FORMAFLUENS* INTERNATIONAL LITERARY MAGAZINE

www.formafluens.net

Registrazione Tribunale Civile di Roma

n.133 - 10 aprile 2009

ISSN 2038-3932

Fondata e diretta da Tiziana Colusso

NUOVA SERIE - ANNO II - N.3 Settembre/Dicembre 2020

e-mail: info@formafluens.net

Direttrice: *Tiziana Colusso* - info@tizianacolusso.it

Direttore Editoriale: *Natale Antonio Rossi* - Federazione Unitaria Italiana Scrittori (F.U.I.S.) gnarossi@tiscali.it

*Logo : Salvatore Giunta

Impaginazione VEAT litografica snc - www.veatlitografica.it